



Università degli Studi di Genova
Scuola di Scienze Umanistiche
Dipartimento di
Antichità, Filosofia, Storia,



Associazione Filosofica Ligure

La partecipazione al Convegno consente
l'acquisizione di crediti formativi.

Per ulteriori informazioni
Stefania Zanardi
stefania.zanardi@unige.it

**UN UNICUM NELLA
PRODUZIONE DI
ANTONIO ROSMINI:
IL “COMMENTARIO”
DELLA MISSIONE A ROMA**

**PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE
CRITICA**

Paolo Marangon
(Università di Trento)
presenta:

A. Rosmini, *Della missione a Roma negli anni
1848-49. Commentario*,
a cura di Luciano Malusa e Stefania Zanardi.
Città Nuova, Roma 2020

Intervengono:

**Paolo De Lucia, Markus Krienke,
Letterio Mauro, Luciano Malusa,
Stefania Zanardi, Selene Zignego**

**Martedì 13 aprile 2021
Ore 16.30 – Piattaforma Zoom**

[https://us04web.zoom.us/j/78223738955?pwd=bzc2dEFKT
HdCTjN5V2F0UHczbXQrUT09](https://us04web.zoom.us/j/78223738955?pwd=bzc2dEFKT
HdCTjN5V2F0UHczbXQrUT09)
ID riunione: 782 2373 8955
Passcode: 4JtCLt

ORE 16.30

Luciano Malusa (Università di Genova)
Introduzione

Paolo Marangon (Università di Trento)
Presentazione dell'edizione

Letterio Mauro (Università di Genova)
*La “molteplice utilità” dell'opera rosminiana (per gli
storici e per i filosofi)*

Paolo De Lucia (Università di Genova)
*Il retroterra dell'opposizione a Rosmini:
l'intransigentismo romano dell'Ottocento.*

Markus Krienke (Facoltà di Teologia di Lugano –
Direttore della Cattedra “Antonio Rosmini”)
*Quale liberalismo emerge dalle considerazioni filosofiche
di Rosmini esposte nel “Commentario”?*

Selene Zignego (Università di Genova)
Problematiche nella trascrizione dei testi

Stefania Zanardi (Università di Genova)
Considerazioni conclusive

Nella vasta produzione di Antonio Rosmini un'opera rappresenta un *unicum*: si tratta del "commentario" *Della missione a Roma negli anni 1848-49*, che presenta in una sola traccia narrativa una serie di tematiche di notevole interesse tanto per la storia del nostro paese nel periodo della prima guerra dell'Indipendenza nazionale (1848-1849), quanto per la stessa storia della filosofia italiana. Infatti questo "commentario" altro non è che una narrazione di esperienze dirette dell'azione diplomatica svolta da Rosmini in Roma, intramezzate da ragionamenti e da esposizioni di dottrine di filosofia politica e di ecclesiologia.

Rosmini ci racconta di aver visto fallire la sua missione, affidatagli dal Governo del Regno di Sardegna ai primi del mese di agosto del 1848, che consisteva nel tentativo di mettere in accordo alcuni Stati italiani (Regno di Sardegna, Stato Romano, Granducato di Toscana) per realizzare una Confederazione perpetua che organizzasse un forte contrasto per estromettere l'Impero d'Austria dal territorio italiano. Il riconoscimento dell'intelligente azione di Rosmini per unire le forze dei principi e dei popoli d'Italia induce papa Pio IX a trattenerlo il filosofo a Roma, con la promessa di elevarlo alla dignità cardinalizia. Inizia così la seconda fase della missione romana di Rosmini, non più per conto del re di Sardegna, ma entro lo Stato pontificio. Proprio la mancata realizzazione di uno strumento per l'unificazione degli Stati italiani induce la parte violenta delle forze politiche romane a contrastare il governo che Pio IX aveva insediato, affidandolo alla prudenza di Pellegrino Rossi. Lo statista viene assassinato il 15 novembre 1848, si può dire sotto gli occhi di Rosmini, al quale viene affidato il difficile, disperato, compito di guidare un governo dello Stato Romano che realizzi la pacificazione del popolo, sottraendolo all'influsso della parte demagogica e violenta della politica. Il nostro filosofo, ritenendosi impari al compito e soprattutto rifiutando di andare a patti con coloro i quali avevano organizzato, od approvavano, l'attentato a Rossi, rinuncia all'incarico. Il papa non ha a questo punto scelta: dopo aver verificato che le persone le quali assumono il potere dello Stato Romano a seguito dei gravi tumulti non sono affidabili per conservare la sicurezza dello Stato, decide di lasciare Roma e si rifugia in Gaeta sotto la protezione del re delle Due Sicilie. La narrazione del commentario a questo punto diviene una difesa che Rosmini è costretto a compiere del proprio comportamento e della veridicità del proprio pensiero.

Dopo aver seguito il papa in Gaeta ed aver verificato che questi ben presto è caduto sotto l'influsso della parte più reazionaria della curia romana rifugiata nella fortezza borbonica, Rosmini avverte che i propri consigli al papa per un comportamento corretto dal punto di vista del rispetto della costituzione romana, al fine di evitare ulteriori fratture con il popolo romano e recuperare un'autorità presso di esso, non sono recepiti, e che anzi vengono visti con ostilità. Contro di lui tramano il cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, ed un gruppo di cardinali, tra cui si distingue il cardinale Lambruschini, già Segretario di Stato di Gregorio XVI.

Rosmini viene accusato presso il papa di avere introdotto nel suo scritto *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* dottrine pericolose, inaccettabili nel momento grave che sta attraversando la Chiesa. Egli tenta una difesa scrivendo alcuni testi che attenuano il senso di sue affermazioni coraggiose (circa le riforme della liturgia, della formazione del clero e circa la coesione dei vescovi, la cui designazione dovrebbe essere sottratta al potere laicale). Il papa non tiene conto di questi documenti difensivi, e permette che si organizzi l'esame degli scritti rosminiani davanti alla Congregazione dell'Indice. Pur nella carenza in Napoli e Gaeta di prelati e consultori che possano far regolarmente funzionare questa Congregazione, l'organismo, in modo inadeguato, pronuncia il divieto di lettura e divulgazione dello scritto sulle piaghe della Chiesa e di uno scritto parallelo sulla *Costituzione secondo la giustizia sociale* (30 maggio 1849).

Come ben a questo punto si può capire la narrazione rosminiana non riguarda più le vicende del papato, l'intervento delle potenze cattoliche per la restaurazione del potere di Pio IX in Roma, bensì la guerra che viene mossa a Rosmini dalla curia di Gaeta, per screditarlo. Rosmini, di conseguenza, viene allontanato da Gaeta e, incredulo sulla mancata benevolenza del papa, si trattiene in Albano Laziale presso il cardinale Tosti, una delle personalità più autorevoli in Roma, a lui favorevole, in attesa che la situazione migliori. Invece viene avvisato, il 15 agosto del 1849, della condanna dei suoi scritti. Di fallimento in fallimento Rosmini quindi racconta nel "commentario" della sua incapacità di accordare i responsabili degli Stati italiani sul progetto federale, della sua incapacità di indirizzare il papa ad una politica di moderazione nei confronti del popolo romano, ed infine della stessa sua incapacità di difendersi dalle accuse

di dottrine erronee. Conclusa quindi la sua presenza in Roma e dintorni, del tutto sfumata la possibilità di una sua nomina cardinalizia, Rosmini pone fine alla missione rientrando in Stesa il 2 novembre 1849, quasi un anno e tre mesi dalla sua partenza per la missione diplomatica. Rosmini ritiene che questa esperienza, tanto pubblica, quanto privata e ecclesiale, non debba essere dimenticata. Riordina le carte in suo possesso, e detta il "commentario" di getto, in tre mesi, con forza e padronanza degli eventi. Organizza un'appendice di documenti che pensa di poter poi pubblicare. Ma nulla di questo accade, anche per l'estrema delicatezza della materia da lui trattata. Resta un materiale nell'archivio dell'Istituto della Carità, che viene poi "scoperto" parecchi anni dopo la morte del filosofo e pubblicato (si crede per le cure dell'antico segretario don Francesco Paoli, nel 1881). L'edizione è incompleta ed ampiamente "censurata" a motivo della soppressione prudenziale di parecchie notizie e considerazioni di Rosmini. Solo nel 1998, in occasione delle celebrazioni bicentinarie della nascita di Rosmini, Luciano Malusa realizza un'edizione compiuta, ma non ancora critica. Occorrono a Malusa altri ventidue anni per poter compiere l'edizione definitiva (ENC, 1/A), utilizzando i diversi documenti ancora dispersi nell'archivio di Stresa (ASIC). Ecco quindi l'edizione, curata da Luciano Malusa e da Stefania Zanardi, con la collaborazione di Selene Zignego, che viene ora presentata dal professor Paolo Marangon. Discuteranno dell'edizione Paolo De Lucia, Markus Krienke e Letterio Mauro.

